Per lo sviluppo delle campagne e la riforma agropastorale

Il piano triennale 1976-78 pone al centro della rinascita della Sardegna la riforma del settore agropastorale e lo sviluppo dell'agricoltura, stanziando i seguenti fondi:

- ☐ riforma agropastorale: 117 miliardi più 20 miliardi per la forestazione;
- ☐ trasformazione irrigua: 151 miliardi e 700 milioni; progetto per lo sviluppo dei settori vitivinicolo, ortofrutticolo e caseario: 15 miliardi e 200 milioni; strutture produttive: 122 miliardi;
- ☐ cooperazione e strutture di trasformazione: 14 miliardi; credito: 26 miliardi.

● I comunisti sardi da anni si battono per attuare la riforma agro-pastorale che considerano fondamentale dal punto di vista economico, sociale e civile.

● I comunisti sardi si sono battuti contro il tipo di sviluppo, voluto dalla DC, fondato sulla petrolchimica di base, che è costata centinaia di miliardi, ha dato scarsa occupazione ed ha sacrificato l'agricoltura, la pastorizia e lo sfruttamento delle risorse locali.

Per attuare la riforma agro-pastorale
Per un nuovo sviluppo della Sardegna

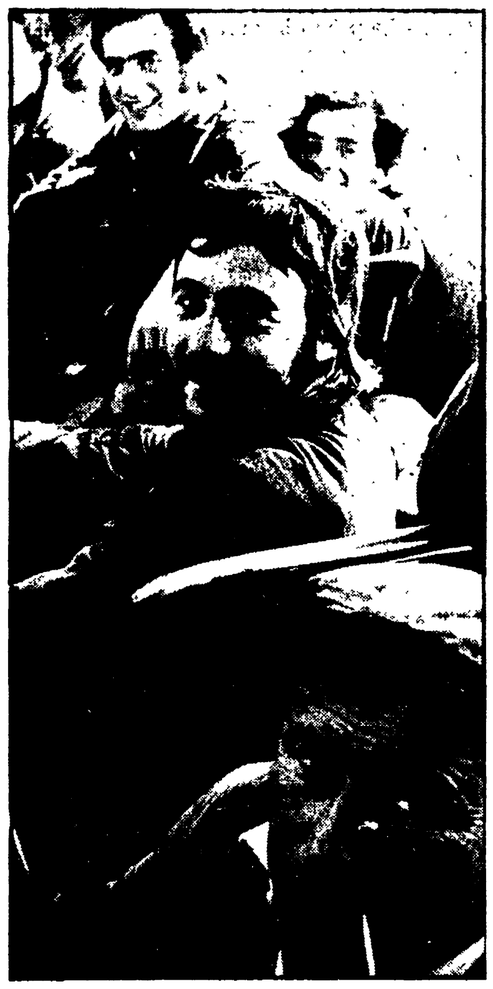
P.C.I.

VOTA PCI

Il contributo della giovane classe operaia isolana alla crescita politica e sociale della Sardegna

Dalle fabbriche alla guida dei Comuni

Nelle decine e decine di amministrazioni, conquistate dopo il 15 giugno dalle forze di sinistra, si è affermata la presenza degli operai cresciuti nel vivo delle lotte sindacali e politiche - Intenso programma di conferenze e di incontri organizzati dal PCI nelle varie zone industriali dell'isola - Il compagno Gaetano Angius, candidato alla Camera, alla SIR tra i suoi compagni di lavoro - I problemi dell'occupazione a Ottana



Operai di Ottana: con loro e con migliaia di lavoratori in tutta l'isola il PCI ha intessuto un fitto e concreto dialogo sulle prospettive del paese e le possibilità di tirarlo fuori dalla crisi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 16

La giovane classe operaia sarda è stata protagonista determinante della grande crescita politica e sociale della Sardegna. Dai giovani operai chimici e metallurgici la tradizione delle lotte dei bacini minerari e delle zone contadine più evolute è stata «esportata» in tutti i centri dell'isola. La pendolarità ha certo costituito un duro prezzo per i giovani lavoratori costretti ad effettuare centinaia di chilometri ogni giorno, ma hanno anche dato risultati politici tali da sconvolgere il panorama dell'isola. Se andiamo a vedere chi sono gli amministratori delle decine e decine di nuovi comuni retti dalle nuove maggioranze autonomistiche dopo il 15 giugno, scopriamo che sono in gran parte loro, i giovani operai. Alla SIR, all'ANIC-Montedison, alla Rumianca, alla SARAS, alla SNIA, o all'Euroallumina, gli operai delle nuove generazioni hanno imparato nelle lotte di fabbrica i rudimenti della politica e si sono poi misurati, fuori dalla fabbrica, con i problemi della società. Prima quelli più immediati: i trasporti, l'ambiente di lavoro, la sanità, la casa. Poi la consapevolezza è cresciuta. I giovani operai hanno compreso che il nodo vero da sciogliere per risolvere i problemi della loro condizione di lavoratori e di cittadini è quello della conquista e della trasformazione profonda degli strumenti della pubblica amministrazione: i Comuni, le Province, la Regione, il governo del Paese.

«Dall'unità sindacale nella fabbrica all'unità politica nella società; dal Consiglio di fabbrica al Consiglio comunale e provinciale»; così avviene che Saverio Ara, componente del Consiglio di fabbrica di Ottana, diventi vicesindaco di un paese dell'alto Oristanese, Aidomaggiore; che Gaetano Angius, operaio metalmeccanico, sia capogruppo al Consiglio comunale di Alghero, ed ora candidato alla Camera dei Deputati.

Il dialogo tra il giovane candidato comunista Gaetano Angius e i suoi compagni di lavoro è un fatto naturale. In questi giorni ha partecipato, con il segretario regionale del Partito, compagno Mario Birardi, il consigliere regionale comunista Enrico Loffredo, anch'egli operaio petrolchimico, a diverse manifestazioni del PCI nel triangolo industriale di Sassari-Alghero-Porto-Torres.

Il problema centrale — è stato detto in questi dibattiti aperti — è di rafforzare il PCI, senza dispersione di voti a sinistra, per ottenere una grande forza di pressione in grado di sostenere, nelle sedi parlamentari, la volontà operaia di controllo degli investimenti e di rilancio dell'occupazione.

Non sono diversi gli argomenti in dibattito nella zona industriale della Sardegna centrale. L'impatto tra gli operai chimici e la realtà agropastorale del Nuorese non è stato davvero facile. Alle regole ferree della moderna fabbrica chimica ed alla logica di disciplina operaia che esse determinano sembrava doversi contrapporre l'individualismo della comunità pastorale. Non è stato così.

La carica di rivolta contro lo sfruttamento, presente nei due mondi, si è fusa. Gli operai chimici e i vecchi pastori combattono fianco a fianco le nuove battaglie per la rinascita. Questi volti, che assommano il vecchio e il nuovo delle lotte del popolo sardo, li abbiamo ritrovati nella piazza di Gavoi, al comizio di due candidati comunisti per la Camera: il compagno Egidio Addis, del Consiglio di fabbrica di Ottana, e il compagno Giorgio Macciotta, già segretario regionale della CGIL.

Le lotte combattute in questi anni, non solo sui problemi interni della fabbrica, ma anche sui temi dello sviluppo del territorio, hanno profondamente mutato l'orientamento delle popolazioni, dei pastori, dei contadini, delle donne.

«Ottana, — ha detto il compagno Egidio Addis — era prima un feudo democristiano. Qui il partito dello scudo crociato riusciva a prendere il 70 per cento dei voti. Oggi il PCI e le sinistre si sono notevolmente rafforzati, ed è possibile che diventino maggioritari con le elezioni del 20 giugno».

Il compagno Giuseppe Fenogli, operaio dell'ANIC, segretario della sezione territoriale comunista, parla durante una affollata assemblea popolare del collegamento tra la fabbrica e il territorio, della lotta unitaria che vede insieme classe operaia e popolazioni agro-pastorali «sappiamo — egli spiega — che solo da una riforma della agricoltura e da uno sviluppo delle lavorazioni a valle dell'industria petrolchimica, può venire la rinascita delle zone interne».

Si intende che il piano di rinascita non basta da solo. Interviene il deputato del Nuorese, compagno Mario Pani: «E' necessaria una svolta profonda negli indirizzi di governo nazionale, ed è altrettanto necessaria una gestione diversa, con i comunisti, della giunta regionale. In particolare la Sardegna deve rivendicare una politica di collegamenti interni ed esterni che renda possibile alle industrie nuove che sono nate o stanno nascendo, ma anche alle tradizionali attività economiche, l'inserimento dei mercati nazionali ed esteri. Nel quadro del piano dei trasporti che dovrà essere elaborato entro il 1976, bisognerà trovare adeguati finanziamenti per la nostra isola».

Nonostante l'industria a Ottana la disoccupazione in provincia di Nuoro e in aumento. La denuncia, argomentata, cifre alla mano, viene dal compagno Benedetto Barranu, della segreteria della federazione nuorese. Un dato basta a documentare il fallimento della politica dei governi DC: circa 15 mila disoccupati, oltre novemila giovani, con un titolo di studio e senza alcun lavoro. «Siamo certi — conclude — che la classe operaia della Sardegna dimostrerà ancora una volta col voto, la volontà di un cambiamento, punendo la DC e accrescendo i suffragi del PCI».

Non c'è ragione di dubitare che il voto della Sardegna centrale sarà favorevole alla sinistra e al PCI. Quasi tutti i centri della zona sono diventati rossi dopo il 15 giugno: Orani, Oriferi, Gavoi, Bolotana, Silanus, Olzai, Austis, Ovodda, Ollolai, Orgosolo, Oliena. Ovunque, gli operai sono protagonisti, classe dirigente, e contribuiscono non poco a trasformare la geografia politica di ogni singolo paese.

Più a Sud, nelle zone minerarie, 200 allievi del corso professionale aperto in vista della riapertura dei pozzi di carbone, stanno per avere finalmente il posto di lavoro.

«Non si tratta di un regalo, ma del frutto di una lotta durissima, continua perché sappiamo che la politica mineraria, quella chimica e quella agro-pastorale, richiedono un preciso coordinamento ed una direzione unitaria a livello governativo»: Antonello Vargiu, perito industriale dell'Alfer, candidato comunista per la Camera, puntualizza il quadro economico del Sulcis-Iglesiente, rimarcando l'interesse che la classe operaia e le popolazioni della zona hanno per un risultato elettorale favorevole al PCI, tale non solo da garantire un nuovo e più forte impulso alla politica mineraria e metallurgica, ma anche da impedire la vanificazione delle iniziative su scala regionale.

Dal nuovo governo gli operai del Sulcis-Iglesiente si attendono una gestione delle partecipazioni statali non più legata alla logica clientelare.

«La battaglia per completare il ciclo produttivo dello alluminio, a valorizzare i minerali locali — dal carbone ai nuovi giacimenti di piombo e zinco — è stata per lungo tempo combattuta dal PCI. Gli operai ci tengono a ricordarlo e a sottolinearlo, dichiarandosi soddisfatti che questa battaglia trova oggi dei nuovi sostenitori». Lo sottolinea il senatore del Sulcis Iglesiente, compagno Daverio Giovannetti. «Bisogna anche tenere gli occhi bene aperti — sostiene — di fronte a chi si è sempre distinto in promesse mai mantenute. La conclusione naturale di questo discorso è che la giovane classe operaia di Portovesme e i minatori del Sulcis-Iglesiente sono decisi a confermare la linea di tendenza del 15 giugno, ridimensionando la DC e puntando al rafforzamento dell'unica forza politica, il PCI, che si è sempre coerentemente battuto per la salvezza dell'industria estrattiva, per lo sviluppo di una moderna industria metallurgica».

Giuseppe Podda

I comizi del PCI

Centinaia di comizi vengono organizzati dai comunisti, dai sardisti, dagli indipendenti, che si raccolgono sotto il simbolo del PCI negli ultimi due giorni di campagna elettorale in Sardegna.

Oggi giovedì parleranno: Mario Birardi a Portotorres, Giovanni Berlinguer a Sennori, Luigi Marras a Pozzomaggiore, Luigi Poiano a Nuivi, Andrea Raggio a Capoterra, Daverio Giovannetti ad Assemini, Giorgio Macciotta a Monserrato, Umberto Cardia e Francesco Cocco a Pirri, Licio Atzeni a Samassi, Francesco Macis a Villaputzi.

Venerdì nelle grandi manifestazioni di chiusura dell'alleanza PCI-PSd'A-Indipendenti, parleranno: Umberto Cardia, Licio Atzeni e Giorgio Macciotta a Cagliari, in piazza Garibaldi; Mario Birardi e Salvatore Mannuzzu a Sassari; Ignazio Pirastu a Nuoro; Pietro Pinna a Oristano; Daverio Giovannetti a Carbonia; Luigi Marras ad Alghero, Giovanni Berlinguer ad Ozieri, Salvatore Lorelli a Ittiri, Mario Pani a Macomer, Michele Columbu a Ollolai, Mario Melis a Oliena, Andrea Raggio a Guspini, Luigi Pirastu a Sinnai, Armando Congiu a Iglesias, Carlo Sanna a Tempio.

Il 20 e 21 si vota anche per il Comune

Siniscola ha bisogno di un governo d'unità

Ottocento emigrati su poco più di ottomila abitanti - La cosciente fiducia dei cittadini nel PCI

Dal nostro corrispondente

NUORO, 16

Siniscola è l'unico comune della provincia di Nuoro in cui il 20 e 21 giugno si voterà, oltre che per le elezioni politiche, anche per il rinnovo del Consiglio comunale. E' uno dei maggiori centri della provincia, composta in gran parte da piccoli paesi, con oltre 8.000 abitanti; gli elettori sono 5.312, di cui 2.612 donne.

Nonostante l'attività economica sia più sviluppata rispetto al resto del nuorese, gli emigrati sono oltre 800, in gran parte giovani. Accanto all'agricoltura e alla pastorizia, ancora prevalenti, in questi ultimi anni sono sorte alcune imprese industriali nel settore tessile, alimentare ed edilizio, che attualmente danno lavoro a circa 600 operai. Alla Marfili su 180 dipendenti un centinaio sono donne. La Solis — industria per la liofilizzazione del caffè, 130 dipendenti — è già in crisi, nonostante la produzione sia stata avviata di recente. Si sta costruendo anche un grosso cementificio che dovrebbe dare lavoro a 150 operai. «Attività prevalenti — afferma il compagno Marco Carzedda, responsabile di zona del Partito — rimangono ancora l'agricoltura e la pastorizia. In genere si tratta di piccoli e medi coltivatori che spesso svolgono sia l'attività agricola che quella pastorale. La battaglia condotta dal nostro partito ha portato alla realizzazione di un caseificio sociale che consente la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli a prezzi remunerativi per i produttori».

Non è un caso che il nostro partito sia passato dal 27% dei voti alle regionali del 1974 al 40% del 15 giugno 1975 alle provinciali. E' il segno del cambiamento profondo che sta avvenendo anche in questo paese, con la prospettiva di andare dopo il 20 giugno ad una amministrazione di larga intesa democratica, con la partecipazione del Partito comunista. «Le elezioni comunali del nostro paese — ha sostenuto il compagno Peppinetto Maggio, capolista del PCI — si svolgono assieme a quelle per il rinnovo della Camera e del Senato, in un momento quindi particolarmente delicato della vita economica e politica del Paese. Il PCI di Siniscola si propone di sconfiggere la linea del gruppo dirigente locale della DC — che si è distinto per l'immobilismo più assoluto — attraverso un dialogo e un confronto ragionato con tutti gli elettori, per affrontare i problemi che sono alla base della crisi generale e, in particolare, delle grandi difficoltà in cui operano gli Enti locali».

Con quale programma il nostro Partito si presenta agli elettori? Lo abbiamo chiesto al compagno Giovanni Piras, consigliere provinciale e candidato nella nostra lista per le elezioni comunali. «Il programma che noi presentiamo è molto ambizioso, pur rispecchiando solo le necessità e i bisogni più urgenti del nostro comune. Noi chiediamo — afferma il compagno Piras — una politica amministrativa seria ed efficiente, che sia in grado di orientare un ordinato sviluppo economico e sociale e di disciplinare la crescita urbanistica di Siniscola, avendo particolare riguardo alle potenzialità turistiche della nostra costa. No, ci proponiamo di trovare soluzioni ai numerosi problemi irrisolti del paese attraverso uno sforzo unitario di tutte le forze democratiche. Per queste ragioni abbiamo concluso un'alleanza con il PSd'A presente nella nostra lista con 2 candidati e abbiamo aperto la lista del PCI agli indipendenti. Riteniamo che solo attraverso una larga intesa democratica e autonomistica sia possibile avviare a soluzione le questioni più importanti del paese. Le premesse ci sono. Ci battiamo perché anche Siniscola dia il suo contributo per costruire una Italia diversa e rinnovata».

Benedetto Barranu

ITTIRI - Costante e costruttivo confronto del PCI con la popolazione del Comune amministrato dalle sinistre

Un dialogo con la gente sui problemi del Paese

Le stesse vicende legate ai rapporti con il PSI discusse con franchezza e con propositi unitari - Bilancio positivo della attività della giunta
Avviati a soluzione i più urgenti problemi - Il voto del 20 giugno deve essere un voto di unità contro la politica di crociata della DC

Nostro servizio

ITTIRI, 16

Già da vari lustri — e ormai consuetudine — la domenica precedente le elezioni, *l'Unità* entra praticamente in tutte le case. Quest'anno, a causa dei tempi ristretti della campagna elettorale, il giorno fissato è il giovedì precedente, festivo. Distribuire mille copie del nostro gionrale in una cittadina di circa diecimila abitanti costituisce certo un primato: basta raffrontare questa media con quella nazionale. Sarebbe come se *l'Unità* tirasse 5 milioni e mezzo di copie in un dato giorno dell'anno. Eppure Ittiri non è località di soli comunisti; anche se qui il PCI sopravanza la DC di qualche centinaio di voti. Allora, la spiegazione di un tale successo va ricercata altrove: nella capacità di impegno e di mobilitazione che contraddistingue i compagni della sezione locale (che conta quasi 600 iscritti: un elettore su quattro ha la tessera del partito) che diffondono 500 copie del giornale spesso (e anche questo è un record).

L'iniziativa della diffusione non è un fenomeno isolato: il suo esito è infatti garantito dal perenne lavoro capillare, casa per casa, famiglia per famiglia, dove l'organismo politico non è staccato dalla base popolare, ma dove, anzi, il dialogo concreto e costruttivo è premessa imprescindibile dell'intesa che si è stabilità tra i comunisti e la popolazione. Anche le difficoltà insorte qualche giorno addietro nei rapporti con il PSI, soprattutto dopo l'intervista concessa alla «Nuova Sardegna» dal consigliere socialista Calvia, vengono discusse casa per casa con gli elettori, con propositi e orientamenti unitari, che hanno come scopo un rinvigorimento dell'iniziativa dell'amministrazione popolare. I rapporti tra i due partiti della sinistra, che ad Ittiri sono sempre stati contraddistinti da un sostanziale spirito unitario, anche dopo il voto del 15 giugno scorso, si sono fondati sulla collaborazione reciproca, nonostante il PSI avesse autonomamente e in via provvisoria scelto di non entrare nell'esecutivo pur permanendo nella maggioranza. I comunisti sono i primi a riconoscere che questo rapporto era ed è insufficiente, e che, nei modi e nei tempi giusti, bisogna adeguare l'esecutivo.

Una dimostrazione inconfutabile che tale intesa ha funzionato risiede nel fatto che da lungo tempo è in attività una commissione paritetica PCI-PSI, che si è riunita fino a due volte la settimana, e la cui presenza garantiva un accordo preliminare su tutte le scelte da adoperare, senza prevaricare gli interessi di una parte o dell'altra. Quando il PSI ha espresso l'intenzione di tramutare l'appoggio esterno in partecipazione alla giunta, il direttivo della sezione comunista ha ratificato l'accordo stipulato tra i due partiti, che, *insieme*, esprimevano una valutazione positiva sul cammino percorso, se è vero, come è vero, che in tale accordo si legge testualmente: «sentiti i direttivi, i due partiti hanno evidenziato l'impegno e la serietà che ha caratterizzato il lavoro della giunta nella realizzazione della linea e degli accordi programmatici, pur affrontando ostacoli e difficoltà insiti nella politica governitiva verso gli enti locali». Ora, visto il parere dei direttivi socialista e comunista e la ferma determinazione dei comunisti di rispettare gli impegni assunti subito dopo le elezioni (impegni pubblicamente riconfermati nell'intervista comparsa ancora sulla «Nuova Sardegna, del sindaco e del segretario della sezione comunista, agli ittiresi) è apparsa non necessaria la polemica del consigliere Calvia.

Bisogna, aggiungere che le realizzazioni della giunta sono perfettamente tangibili: il programma quinquennale concordato con il PSI, approvato anche dalla DC) contempla, come priorità assolute, l'attuazione della legge 167; il piano regolatore generale; l'approvvigionamento idrico; le strade interne. Per quanto concerne la 167, è da sottolineare come la giunta abbia già ottenuto il decreto di attuazione e come si stia già predisponendo il piano degli espropri. Per quanto inverguardia il piano regolatore generale, esso sta probabilmente per essere varato: la commissione urbanistica regionale lo esaminerà il 18 giugno. L'approvvigionamento idrico costituisce una necessità improrogabile in una zona purtroppo scarsa d'acqua: per questo la giunta ha già incaricato un tecnico per la divisione della rete idrica, di cui è pronto il progetto, per il quale è stato previsto un apposito finanziamento, e che è già all'esame della Cassa per il Mezzogiorno. Sempre sul problema idrico, l'esecutivo ha già appaltato la rete idrica per la zona Su Padru, e i lavori dovrebbero iniziare tra qualche giorno. La giunta, inoltre, ha predisposto le pratiche per lo sfruttamento di un pozzo e si è impegnata per il riammodernamento degli impianti idrici preesistenti.

Infine, a proposito del riassetto della viabilità interna, ci si è mossi in due direzioni: da una parte si è approntato già un progetto generale delle strade interne da sistemare (le difficoltà, su questo punto, consistono nel reperire i fondi); dall'altra è stato definito un progetto particolare per ripristinare la viabilità delle strade maggiormente sconnesse (come, ad esempio, la via Amsicora). Questo ultimo progetto, di 50 milioni, è stato dato in appalto ad un'impresa (Bassu) che si è impegnata ad iniziare i lavori a giorni.

Stando così le cose il nostro invito è in conclusione quello di proseguire sulla strada della collaborazione, che ha già fornito tali positivi risultati, ed altrettanto fruttuosa risulterà certamente in futuro poiché, essendo unitarie le istanze dei lavoratori, unitaria deve essere la linea dei due partiti: del movimento operaio. Il 20 giugno gli ittiresi voteranno per l'unità, contro la politica di crociata della DC.

Antonio Casu

Scelte petrolchimiche

SIN DAI *primi giorni della campagna elettorale «la Nuova Sardegna» di Sassari ha fatto le sue scelte ed è sceso decisamente in campo in favore della DC ed in particolare di alcuni suoi esponenti come Cossiga e Mole, non disdegnando anche un po' di pubblicità, a pagamento, a favore del MSI. Libero il giornale sassarese di fare le scelte che preferisce o che preferiscono i suoi proprietari.*

Vorremmo solo osservare che sarebbe necessario, per un giornale che si definisce indipendente, un minimo di obiettività o almeno una certa serietà nell'informazione. Non si può dire invece che «la Nuova Sardegna» si preoccupi di questo sia quando parla dell'Europa falsando tutta la politica e le posizioni comuniste sul tema, sia quando, con tono plebeo e volgare, parla dell'operato delle amministrazioni democratiche alla provincia e al comune di Sassari.

Ci sembra però che il giornale abbia raggiunto il massimo della faziosità e della tendenziosità negli articoli dedicati all'assemblea sardista svoltasi ad Oristano e durante la quale un gruppo di dissidenti, molto limitato in verità, si è staccato dal Partito Sardo d'Azione e ha contestato l'alleanza elettorale del PSd'A e del PCI confermata in queste elezioni. Questo gruppetto ha tenuto un sedicente ed evanescente congresso ad Oristano, che si è spostato domenica scorsa, dato il suo conclamato carattere itinerante, a Ittiri. Nella stessa giornata il PSd'A con i suoi dirigenti eletti in regolari assemblee e con i suoi organismi direttivi, ha tenuto una grande assemblea ad Oristano.

«La Nuova Sardegna» ha parlato della riunione di Ittiri e della assemblea di Oristano, non solo attaccando faziosamente il PSd'A, riunito nel capoluogo della quarta provincia sarda, ma dando anche notizie false e distorte. Abbiamo appreso che «la Nuova Sardegna» è animata da un forte spirito indipendentista e federalista, che vuole una Sardegna federata all'Italia, che parli il sardo e che rifiuti il colonialismo (non quello della SIR naturalmente). Non solo, ma i redattori de «La Nuova Sardegna» invitano i sardisti (evidentemente quelli del gruppetto itinerante) a votare per il partito radicale. Non si teme neppure di sfiorare il ridicolo esaltando il gesto della capolista radicale, la signora Isabella, che si è recata a Ittiri per abbracciare i rappresentanti degli itineranti. Non solo, ma si parla di Ittiri ed Oristano in modo fazioso e distorto, accennando appena alla grande assemblea oristanese del PSdA per sminuirne il valore, per dare cifre del tutto inesatte sui suoi partecipanti, e per contestarne le conclusioni.

In sostanza a «la Nuova Sardegna» interessa soltanto, al di là della lingua sarda e del federalismo, attaccare il PCI ed invitare i sardisti a votare non per i loro candidati presenti nelle liste comuni PCI e PSd'A, ma in favore della signora Isabella Puggioni, nota sino ad oggi solo nei circoli «bene» di Sassari. Nei due articoli in cui si parla di Ittiri ed Oristano emergono però ogni tanto la nostalgia per la «zona franca», e la amarezza per la delusione subita.

In conclusione appare chiaro che a «La Nuova Sardegna» interessano poco il sardismo, la lingua sarda ed il colonialismo: interessa solo fare gli interessi dei proprietari, dei petrolieri, ai quali la «zona franca» farebbe propro molto comodo.

Il dito nell'occhio

Le metamorfosi (e i deliri) dei suonatori di trombone

Per certi democristiani sardi la campagna elettorale ha un effetto «liberatorio». In altre sedi si sforzano di adeguarsi a un normale confronto politico. In questi comizi, invece, si assiste ad una specie di metamorfosi dei suonatori di trombone: emerge solo la rozzezza e l'humus di incultura, senza alcun tabù. E' quanto sta accadendo a parecchi oratori della DC nuorese.

Non è possibile riprendere tutte le perle. Ci limitiamo a un sintetico florilegio.

Sulla «268» della programmazione regionale: «Le nuove leggi della rinascita, proposte ed elaborate dalla DC, sono state accettate dal PCI quando non è riuscito ad impedirle» (Roich). Il segretario regionale democristiano è noto per la sua filosofica noncuranza verso la logica, ma attribuire ai comunisti l'azione da lui perseguita contro la programmazione democratica è veramente troppo.

«I comunisti volevano la nuova legge sull'aborto per poter introdurre in Italia il matrimonio fra omosessuali» (l'on. Beppe Mura). Già nel referendum avevamo sentito qualcosa di simile, ma ripetere tali parole per l'aborto è segno di vero e proprio squilibrio mentale. Tra l'altro è difficile capire l'interruzione della gravidanza per una coppia omosessuale. Misteri della natura... che l'on. Mura forse coltiva.

«Il PCI ha 120 mila funzionari, chi li paga? Non ci vengano a dire che questo partito si regge sulle sottoscrizioni» (l'onorevole Roich e il senatore Ligios). Anzitutto i funzionari del PCI sono 2.600, assai di meno dei dipendenti della DC. In secondo luogo è chiaro che per uomini usi a non conoscere le sottoscrizioni, risulta incomprensibile che un partito non si regga sui fondi neri e sugli Hercules. I dc nuoresi, pertanto, seguono una via più semplice: non pubblicano il loro bilancio e i funzionari si fanno pagare dagli enti pubblici, dove naturalmente non mettono piede. Nel loro caso: Ente provinciale turismo, Camera di commercio, Banco di Sardegna, Motorizzazione civile.

«Il PCI è il vero finanziatore delle Brigate rosse e delle bande armate» (Beppe Mura). Di fronte a questa affermazione canagliesca, invece, non possiamo ironizzare. Forse sarà meglio ascoltare l'on. Mura davanti al magistrato.

La lista unitaria PCI-PSd'A-indipendenti

1) MAGGIO Giuseppe Salvatore Maria (detto Peppinetto), impiegato, consigliere comunale uscente
2) PIRAS Giovanni Antonio, geometra, consigliere comunale uscente
3) CARTA Luigi, operaio, delegato aziende Imelte
4) CASULA Giovanni Domenico, artigiano
5) CHIGHINI Mario Ignazio, professore (indipendente)
6) CHISU Graziano Lorenzo, insegnante
7) COLA Giuseppe, operaio, delegato di fabbrica della SISL
8) DALU Giuseppe, presidente della cooperativa pastori (sardista)
9) DEIANA Grazia, laureata (indipendente)
10) FENU Oscar, camionista
11) FRONTEDDU Luigia in PUXEDDU, operaia Marfili
12) MANCA Gianfranco, operaio Sardocalce
13) MELE Mario, pastore
14) NONNIS Silvio Pietro Melchiorre, geometra
15) PAU Salvatore, operaio, delegato azienda Cemmagistretti
16) PINTORE Elia Maria in TRUNFIO, preside scuola media (indipendente)
17) PUTZU Elisio Giovanni, muratore
18) SECCHI Elisio, muratore
19) TODDE Antonio, operaio, delegato fabbrica Solis
20) VACCA Antonio, professore (sardista)